

sei mesi nei deserti del Nuovo Messico e dell'Arizona in cerca della «famosa» Cibola, e tornatone redasse una puntuale descrizione, pubblicata a Venezia nel 1559 nella celebre raccolta di *Navigazioni e viaggi* del Ramusio; purtroppo però una successiva spedizione mandata dal vicere del Messico non trovò traccia della presunta città, per cui il frate fu tacciato di visionario (oggi si pensa che probabilmente vide – di lontano – un *pueblo* degli indios Zugni), il che peraltro non impedì ad altri di ripartire, e di scarpinarsi tutta la costa occidentale degli Stati Uniti fino al Canada.

In altra casi, i miraggi dei conquistatori avevano origine da strani miti indigeni, e in particolare da quello di Quetzalcóatl, mite «civilizzatore» bianco e biondo (forse uno sconosciuto precursore vichingo di Colombo), ripartito infine verso Oriente, donde era venuto, dopo aver preannunciato il proprio ritorno; mito interpretato da qualche missionario come «prova» di una presenza in America dell'Apostolo Tommaso all'alba dell'era cristiana (lo sosteneva ancora, nel Seicento, l'erudito messicano Sigüenza y Góngora). D'altronde lo stimolo del mito condusse talvolta a importanti scoperte: Orellana cercava il regno super-femminista delle Amazzoni e trovò il più gran fiume del mondo, che ancora ne porta il nome: Ponce de León e Soto ammatirono in cerca della Fonte della Giovinezza semprterna e trovarono la poco fiorita Florida e il gran Mississippi. Gonzalo Jiménez de Quesada – il più letterato e più chiosciottesco fra tutti quei mentecatti – cercò l'Uomo d'Oro nell'inferno verde e ci mise due anni per raggiungere, dalla costa atlantica, le cime delle Ande, dove era sicuro di trovare la capitale del fantomatico capitalista (frate Pedro de Aguado riferì ogni cosa). Non la trovò, ovviamente; ma più tardi, sessantenne, spese tre anni cercandola in Venezuela, e finalmente morendo povero e quasi ottantenne lasciò ai propri eredi il risibile titolo di «governatore del Dorado». Degni di lui, gli eredi rivendicarono (invano) il riconoscimento del titolo stesso a Madrid, dove, in qualche anticamera del ministero competente, conobbero un altro sfortunato «pretendente» di nome Miguel de Cervantes, il quale chiamò poi Quesada un suo personaggio, un *hidalguito* paranoico destinato a diventare famoso nel mondo intero sotto il nome di Don Chisciotte della Mancia.

Nessuno se ne rese conto, allora. Ma quel Quesada di carta, ombra di un'ombra, che percorreva una Spagna reale e spettrale insieme, affermando stupidi ideali di giustizia e di pace in un mondo ormai privo di fede in essi, era l'autentico El Dorado, simbolo della mitica «età dell'oro», sempre perseguita invano dall'umanità nella sua avventura terrestre.

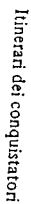
Cristoforo Colombo

Marinaio autodidatta e lettore appassionato di pochi ma «sentiti» libri (Marco Polo, Pierre d'Ailly, la Bibbia, sir John Mandeville), prima di diventare Ammiraglio dell'Oceano e Vicere-Governatore (piuttosto «ad honorem» che effettivo) di tutte le Indie scoperte e da scoprire, il gran Genovese (Genova 1451 - Valladolid 1506) era sotto-sotto un poeta, avvezzo a contemplare il cielo e le stelle, oltre che gli orizzonti senza fine del mare, e a meditare, egli stesso lo dice, sui «misteri del mondo». La sua «nascita», in tal senso, dovette avvenire nel corso dei sette anni (1477-84) trascorsi a Porto Santo, isoletta dell'arcipelago di Madera ancora-ta come una nave in pieno Atlantico; e navigando da Lisbona all'Islanda mentre scriveva in rapidi appunti le prime impressioni suscitare in lui dalle letture dei libri amati. Così, venuta la sua grande ora storica, poté scrivere gli splendidi *Diari* di bordo (fortunatamente trascritti, in parte almeno, da un ammiratore non meno Chisciotte di lui, il padre Las Casas), le *Lettere* ai suoi reali protettori e ai pochi amici, e infine, nei 5 anni oscuri in cui non poté far altro che prepararsi alla morte, il chiamato *Libro delle Profetie*, col conforto e la collaborazione del suo ultimo amico, il certosino novarese Gorrizio.

La lingua in cui scrive Colombo è «un castigliano imparato in Portogallo da uno che spagnolo non era» (Menéndez Pidal): ma non perciò meno efficace, sobrio, a momenti lirico. L'immagine del «buon selvaggio» – poi diventata topica – è originalmente sua; ma non si deve dimenticare che per lui non c'è un topico bensì una realtà, giacché i *tuini* con cui ebbe i primi e più prolungati contatti erano un popolo davvero primitivo, inermi, mite e pacifico. Colombo non fu, come spesso si ripete, un «visionario»: «era duro come l'acciaio e ardente come la fiamma» (Madriraga).

Arcaismi nella grafia dell'Ammiraglio: *finitale* per *h* (*fastid*, *fermoso*); contrazioni oggi inesistenti (*destos* per *de estos*, *dellas* per *de ellas*, *ques* per *que es*, ecc.); *excrebit* per *excrebit*, *vide* per *vi*, e qualche altro.

Sábado 13 de octubre. Luego que amaneció vinieron a la playa muchos destos hombres, todos mancebos, y todos de buena estatura, gente muy fermosa, los cabellos no crespos, salvo corredios y gruesos, como sedas de caballo, y todos de la frente y cabeza muy ancha, más que otra generación que fasta aquí haya visto, y los ojos muy fermosos y no pequeños, y ellos ninguno prieto, salvo de la color de los canarios, ni se debe esperar otra cosa, pues está Lestreeuete con la isla del Hierro en Canaria, so una línea. Las piernas muy derechas, todos a una mano, y no barriga, salvo muy bien hecha. Ellos vinieron a la nao con almadías, que son hechas del pie de un árbol, como un barco luego, y todo de un pedazo, y labrado muy a maravilla, según la tierra, y grandes, en que en algunas venían 40 ó 45 hombres, y otras más pequeñas, fasta haber dellas en que venía un solo hombre. Remaban con una pala como de fomerio, y anda a maravilla; y si se la trastorna luego se echan todos a nadar, y la enderezan y vacían con calabazas que traen ellos. Traían ovillos de algodón filado y papagayos, y azagayas y otras cosas que sería tedio de escribir, y todo daban por cualquier cosa que se les diese. Y yo estaba atento y trabajaba de saber si había oro, y vide que algunos dellos traían un pedazuelo colgado en un agujero que tienen a la nariz, y por señas pude entender que yendo al Sur o volviendo la isla por el Sur, que estaba allí un rey que tenía grandes vasos dello, y tenía muy mucho. Trabajé que fuesen allá, y después vide que no entendían en la ida. Determiné de aguardar fasta mañana en la tarde, y después partir para Sudueste, que según muchos dellos me enseñaron decían que había tierra al Sur y al Sudueste y al Norueste, y questas del Norueste les venían a combatir muchas veces, y así ir al Sudueste a buscar el oro y piedras preciosas. Esta isla es bien grande y muy llana y de árboles muy verdes, y muchas aguas, y una laguna en medio muy grande, sin ninguna montaña y toda ella verde, ques placer de mirarla, y esta gente farto mansa, y por la gana de haber de nuestras cosas, y remiendo que no se les ha de dar sin que den algo y no lo tienen, toman lo que pueden y se echan luego a nadar, mas todo lo que tienen lo dan por qualquiera cosa que les den; que fasta los pedazos de las



mancebo, giovane, ragazzo
gallo, ma, bensì
corredo, liscio
Leitoweste, est/ovest
a una mano, allo stesso modo
nao, nave (piccola)
almada, canoa
pie, tronco
trastomar, capovolgere
calabara, zucca
ovillo, gomito
azagaya, specie di giavellotto, zaggia
trabajar, sforzarsi di
dello, di oro
farto, antiquato per *bar-
to*, (avv.) abbastanza.
 assai

escu
resc
cen
de
arr
def
Cip
s
ba
car
re
s
res
1
ba
de
fab
ter

